

Rassegna Stampa

di Giovedì 11 giugno 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Imprese				
33	Il Sole 24 Ore	11/06/2026	Polizza catastrofale obbligatoria per accedere al bando Inail Isi 2025 (R.Lenzi)	3
24	Italia Oggi	11/06/2026	Pnrr, appalti piu' veloci. Ma si restringe la platea di imprese (A.Moro)	4
Rubrica Previdenza professionisti				
27	Italia Oggi	11/06/2026	Casse, resta in Italia il 38% degli investimenti	5
Rubrica Innovazione e Ricerca				
30	Corriere della Sera	11/06/2026	Supercalcolatori, a Bologna si rafforza l'infrastruttura "Strategica per la sovranita'" (A.Ducci)	6
Rubrica Energia				
22	Il Sole 24 Ore	11/06/2026	Il nucleare e' cruciale per accelerare la transizione (C.Condina)	7
Rubrica Professionisti				
1+2	Il Sole 24 Ore	11/06/2026	Crediti ceduti ai professionisti tassati al 26% (A.Caputo/G.Latour)	9
27	Italia Oggi	11/06/2026	L'IA aggiorna l'equo compenso (A.Ciccia Messina)	10
Rubrica Fondi pubblici				
1+3	Il Sole 24 Ore	11/06/2026	Iperammortamento, via alle domande (C.Fotina)	11
30+33	Il Sole 24 Ore	11/06/2026	Dal Pnrr 1 miliardo destinato agli alloggi dei lavoratori (F.Landolfi/G.Latour)	13
Rubrica Intelligenza Artificiale				
1+20	Avvenire	11/06/2026	PER NON ESSERE INGRANAGGI (S.Garassini)	14



Pmi e giovani

Il click day per le imprese agricole appartenenti all'asse 5.1 (micro e piccole imprese agricole) e all'asse 5.2 (giovani agricoltori), che vogliono accedere al bando Inail Isi 2025, sarà mercoledì 24 giugno alle 11. A partire dalle 10 gli utenti interessati potranno effettuare l'autenticazione per accedere alla pagina di attesa dedicata alla

partecipazione allo sportello informatico. Uno degli obiettivi del bando è incoraggiare le micro e piccole imprese del settore della produzione primaria dei prodotti agricoli all'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro in grado di ridurre le emissioni inquinanti, migliorare l'efficienza e la sostenibilità e diminuire i livelli di rumorosità o il rischio infortunistico.

Polizza catastrofale obbligatoria per accedere al bando Inail Isi 2025

Incentivi

In alcune linee di progetto serve la perizia asseverata dal professionista abilitato

Roberto Lenzi

Le imprese che sono ammesse, senza passare dal click day, al bando Inail Isi 2025 hanno tempo fino al 9 settembre per presentare i documenti idonei per le domande presenti negli elenchi Ncd (No click day), pena la decadenza. Le altre imprese devono invece partecipare al click day che si terrà il 24 giugno.

Tra i materiali da allegare all'istanza compare quest'anno, per la prima volta, la documentazione attestante il rispetto dell'obbligo di stipula della polizza contro i rischi catastrofali. Questa si affian-

ca ai documenti probatori del rischio che può risultare dal documento di valutazione dei rischi (Dvr) o da apposita autocertificazione nei casi previsti. Tra la documentazione richiesta figura anche una specifica dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la quale il legale rappresentante dell'impresa dichiara di essere in regola con gli obblighi previsti dalla normativa in materia di copertura dei danni derivanti da calamità naturali ed eventi catastrofali.

In base alle modalità operative stabilite dall'Inail, l'impresa deve inviare la domanda telematica generata direttamente dal sistema, nota come Modulo A, che deve recare la firma del titolare o del legale



Le imprese ammesse, senza passare dal click day, hanno tempo fino al 9 settembre per inviare i documenti

rappresentante dell'impresa.

A questa si affianca la perizia asseverata, identificata come Modulo B, la cui compilazione varia in base all'asse di finanziamento di riferimento. Per i progetti che rientrano negli Assi 1.1, 2, 3, 4 e 5, il professionista incaricato deve compilare la perizia online attraverso la procedura guidata sul sito dell'istituto, registrandola insieme ai relativi allegati e basandosi sulle linee guida e sugli elementi informativi ufficiali. La perizia asseverata deve essere redatta da un professionista abilitato. Al contrario, per le domande collegate all'Asse 1.2, la perizia è sostituita da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, sottoscritta anch'essa dal titolare o dal legale rappresentante aziendale.

Il quadro documentale si completa con tutti gli ulteriori atti e certificati specifici per la tipologia di progetto presentata, così come individuati nei diversi allegati tecnici in relazione ai parametri selezionati nella domanda iniziale. Tra questi spiccano i Moduli C, D ed E, per i quali è obbligatorio usare solo i modelli e i facsimili predisposti dall'Inail e scaricabili dal sito web.

Se previsto dall'asse di rischio, dovrà inoltre essere inviato il Dvr, che deve essere firmato dal datore di lavoro e presentare data certa o attestata, e dal quale deve emergere chiaramente il fattore di rischio legato al tipo di intervento scelto.

Nel caso di soggetti esonerati dalla redazione del Dvr, anche in forma standardizzata, l'obbligo può essere assolto trasmettendo una relazione firmata dal titolare o dal legale rappresentante che descriva dettagliatamente il ciclo produttivo, i locali di lavoro, la disposizione dei macchinari e i rischi connessi all'attività, così come le imprese del settore della pesca dovranno far emergere tale rischio specifico all'interno del proprio piano di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr, appalti più veloci. Ma si restringe la platea di imprese

DI ALBERTO MORO

Il Pnrr è stato una terapia d'urto per gli appalti. I tempi di affidamento si sono ridotti del 20,9% e fino al 56% nei piccoli cantieri, con 32 giorni risparmiati in media. Una spinta propulsiva che però ha ristretto la concorrenza (-17,8% di offerenti), premiando operatori più strutturati e conformi ai vincoli stringenti. I Comuni hanno reagito centralizzando le gare, mentre le microimprese hanno trovato nuovi spazi grazie agli affidamenti diretti.

A fare il punto sull'evoluzione degli appalti pubblici nella fase finale del Pnrr è l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb) nel "Rapporto sulla politica di bilancio - giugno 2026", evidenziando un'eredità a doppia faccia che, da un lato, può vantare una velocità burocratica mai vista prima, dall'altro, un mercato diventato mol-

to più selettivo.

L'aspetto più evidente di questo nuovo corso è la drastica riduzione dei tempi di affidamento dei lavori. Grazie a un'architettura basata sui risultati, le procedure del Piano hanno viaggiato il 20,9% più velocemente rispetto alle gare normali, permet-

tendo di assegnare i lavori con un risparmio medio di circa 32 giorni nella fase di aggiudicazione. Il record si è registrato nei piccoli cantieri (sotto i 150.000 euro), dove i tempi sono letteralmente crollati del 56%.

Ma accanto a questi dati positivi, l'Upb evidenzia come la necessità di stringere i tempi ha ristretto anche la platea dei partecipanti alle gare. Con il 17,8% di offerenti in meno per lotto, non si può certo parlare di disinteresse da parte delle imprese, quanto piuttosto di una sorta di selezione naturale. Alcuni requisiti rigorosi come il rispetto del principio DNSH

(non arrecare danno significativo all'ambiente) e le quote per l'assunzione di giovani e donne hanno alzato l'asticella, lasciando in gioco solo gli operatori più qualificati e strutturati.

Per sopravvivere alla complessità delle regole imposte dal Pnrr, i piccoli Comuni hanno dovuto fare squadra. Il ricorso alle centrali uniche di committenza è balzato dal modesto 11% delle gare ordinarie al 28,8% di quelle Pnrr, segnando un cambio di direzione verso la centralizzazione degli appalti.

In contemporanea si è assistito al-

la riscossa delle microimprese, fenomeno piuttosto inaspettato. La probabilità che un appalto venisse affidato a una realtà piccolissima è cresciuta di 13 punti percentuali rispetto al pre-Pnrr. Questo, a detta dell'Upb, è avvenuto principalmente per due motivi: da una parte le nuove

soglie per l'affidamento diretto (fino a 150.000 euro) e, dall'altra, il fatto che i colossi dell'edilizia fossero già oberati di lavoro e concentrati sulle grandi infrastrutture, lasciando così campo libero alle piccole imprese a livello locale.

La vera domanda ora è se, una volta spenti i riflettori del Pnrr, la macchina amministrativa tornerà ai vecchi ritmi. I primi segnali, secondo l'Upb, sono incoraggianti, soprattutto dove si è investito seriamente in digitalizzazione e formazione (la missione M1C1). In questi Comuni "virtuosi", anche le gare normali stanno beneficiando del cambiamento: la partecipazione delle imprese è più alta (+22,4%) e i ribassi economici sono più consistenti (+6,7%), a riprova del fatto che una burocrazia che funziona meglio genera valore per tutti, non solo per i progetti d'emergenza.

© Riproduzione riservata





Casse, resta in Italia il 38% degli investimenti

Patrimonio delle Casse di previdenza private «a gonfie vele»: al 31 dicembre 2025 le attività detenute dal comparto sono salite a 136 miliardi (+8,7% al confronto con l'annualità precedente), sospinte dall'andamento favorevole dei mercati finanziari e, in particolare, di quelli azionari. E, di questi beni in crescita, la porzione investita nell'economia italiana (ossia «in primis» titoli di Stato ed emessi da soggetti residenti in Italia, nonché proprietà immobiliari) ammonta a 52,3 miliardi, pari al 38,4% del totale. È quel che si legge nella relazione della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, illustrata ieri, a Roma, dal presidente Mario Pepe che, nel suo intervento, ha lanciato l'idea di introdurre «un'unica Autorità di controllo su tutto il welfare integrativo», giacché «l'invecchiamento della popolazione, l'allungamento della speranza di vita e la crescente complessità dei bisogni sociali hanno determinato una progressiva interconnessione tra previdenza, assistenza e tutela della salute». È arrivato il momento, perciò, in cui tali ambiti non possono essere più considerati separatamente, è stato l'affondo del vertice dell'organismo, che controlla le forme pensionistiche complementari le cui risorse complessive sono arrivate a 262 miliardi (+7,7%) e i cui aderenti sono quasi 10,5 milioni (+4,8% rispetto al 2024), con 757.000 nuovi iscritti nel 2025 (la cui metà è under35).

Nel frattempo, si vanno delineando le questioni che gli Enti dei professionisti, in vista della Legge di Bilancio 2027, sottoporranno al ministero del Lavoro nel tavolo tecnico del 23 giugno. E, fra queste, si vocifera, dopo la recente «chiamata alle armi» del vicepremier e leader di Fi Antonio Tajani, affinché investano di più nel Paese, e la pronta (e prudente) replica dei sottosegretari al Lavoro e all'Economia della Lega Claudio Durigon e Federico Freni, convinti che occorra prima «pensare a pagare le pensioni», non mancherà la richiesta di un «taglio» del prelievo fiscale sui ricavi finanziari (il resoconto è su *ItaliaOggi* del 28 maggio).

Simona D'Alessio

— Riproduzione riservata —





Supercalcolatori, a Bologna si rafforza l'infrastruttura «Strategica per la sovranità»

Investimento da 86 milioni del Mur e di Bruxelles

Hi tech

di **Andrea Ducci**

ROMA L'Italia si attrezza per la sfida nell'elaborazione e gestione dei dati, potenziando la piattaforma che sotto il cappello del Centro nazionale di ricerca Iscs coniuga calcolo quantistico, cloud e high performance computing. L'obiettivo è disporre di un ecosistema integrato incentrato su Leonardo, il supercomputer installato al Dama Tecnopolo bolognese e interconnesso con i computer del programma EuroHPC dopo essere stato inaugurato nel 2022 dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Uno stanziamento complessivo da 86 milioni di euro messo a disposizione dal ministero dell'Università e della Ricerca, attingendo a fondi statali, risorse del Pnrr (49 milioni) e stanziamenti Ue, ha consentito all'Isccs di potenziare Leonardo con i nuovi sistemi per il calcolo ad alte prestazioni e quantistico, ampliando così l'infrastruttura nazionale per l'elaborazione e l'analisi dati ad alte prestazioni. Oggi a Bologna, nella sede Consorzio interuniversitario del Dama Tecnopolo, è prevista la presentazione dei nuovi sistemi ribattezzati Lisa, Marco Polo, Gaia, Nox e Sol, che una volta operativi consolideranno l'infrastruttura dell'Isccs, con benefici sia in termini di competitività dell'ecosistema italiano della ricerca e dell'innovazione, sia in termini di capacità abilitativa di applicazioni avanzate in ambiti come, per esempio, l'intelligenza artificiale, la ricerca scien-

tifica, la meteorologia, la medicina. Il progetto punta ad agevolare il trasferimento tecnologico in favore del sistema produttivo e della pubblica amministrazione grazie a un'infrastruttura di supercalcolo avanzata.

Un risultato rivendicato dalla ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, che tiene a evidenziare l'utilizzo efficiente delle risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, oltre che dei fondi stanziati dal partenariato europeo dedicato ai supercomputer strategici della Ue. Così, a poche ore dal via libera predisposto ieri in Consiglio dei ministri ai due decreti legislativi di adeguamento delle normative europee in materia di intelligenza artificiale, arriva il battesimo del sistema Lisa. Un nome che corrisponde all'acronimo Leonardo improved supercomputing architecture, ossia il sistema progettato per potenziare il supercomputer Leonardo nelle applicazioni di Ai generativa e nei modelli linguistici di grandi dimensioni. Nei piani dell'Isccs l'adozione della nuova architettura Lisa dovrebbe costituire un passaggio chiave nell'evoluzione di Leonardo. Oltre all'architettura Lisa entrerà in servizio anche Gaia, l'infrastruttura cloud di supercalcolo per la gestione di grandi volumi di dati, che dovrebbe accompagnare la trasformazione digitale sia sul fronte delle pubbliche amministrazioni sia del tessuto produttivo, accelerando l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

A Bologna la ministra Bernini e il direttore generale

della Dg Connect presso la commissione Europea, Roberto Viola, assisteranno anche all'avvio dei sistemi quantistici Nox e Sol (in grado di accelerare l'integrazione tra calcolo tradizionale e tecnologie quantistiche) e Marco Polo. Quest'ultimo è il supercomputer destinato a supportare attività meteorologiche, astrofisiche e scientifiche a livello nazionale. La missione complessiva di Leonardo si configura, insomma, nel consolidamento della sovranità digitale del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministra Anna Maria Bernini dall'ottobre 2022 guida il dicastero dell'Università e della Ricerca





Il nucleare è cruciale per accelerare la transizione

Scenario. Le rinnovabili non bastano a diminuire la dipendenza da fonti fossili; dalle tecnologie di terza e quarta generazione nuove prospettive

Pagina a cura di

Cheo Condina

La transizione energetica globale sta affrontando un'accelerazione senza precedenti in un periodo di fortissima instabilità geopolitica, che evidenzia sempre più la necessità di svincolarsi dalla dipendenza del fossile. Non solo, data center e intelligenza artificiale stanno moltiplicando a dismisura la domanda di elettricità e continueranno a farlo a ritmo accelerato nei prossimi anni: dai 7 TWh combinati di Europa e Usa nel 2024 agli oltre 12,2 TWh stimati per il 2040, un aumento del 75% frutto di un tasso di crescita composto annuo del 3,5% contro una media storica dello 0,5 per cento.

La risposta a tutto ciò? Non solo le rinnovabili, interrompibili per definizione per la variabilità delle condizioni meteo, ma una fonte disponibile 365 giorni l'anno e 24 ore al giorno: il nucleare. Laddove le tecnologie di nuova generazione, terza avanzata e quarta, leggi Small modular reactors (Smr) e Advanced modular reactors (Amr), stanno aprendo nuove prospettive di applicazione sia nel settore terrestre sia in quello marittimo, mentre la fusione nucleare rappresenta una prospettiva di sviluppo a più lungo termine. Questi, in estrema sintesi, alcuni dei princi-

pali messaggi emersi dall'evento

"The new nuclear strategy: perspectives for land-based and maritime sectors", tenutosi di recente a Roma e organizzato dal Registro Italiano Navale, ente privato senza fini di lucro e socio fondatore di Rina, gruppo multinazionale di ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica.

La strada da percorrere è ancora lunga e non priva di difficoltà: il dispiegamento su vasta scala delle nuove tecnologie legate all'atomo, che secondo alcuni studi ha una dipendenza dalle materie prime critiche del 90% inferiore rispetto alle rinnovabili, non è scontato. Anzi: i primi Smr di terza generazione avanzata, ben che vada, si vedranno tra la fine di questo decennio e l'inizio del prossimo, sebbene la International atomic energy agency preveda che proprio le nuove tecnologie contribuiranno per il 24% alla nuova capacità nucleare globale, stimata a metà secolo a 992 GW dagli attuali 377 GW. Un trend di fortissima crescita che, tuttavia, è strettamente legato all'evoluzione dei quadri normativi e al tema dell'accettazione pubblica. Quest'ultima, come ha evidenziato Ugo Salerno, presidente esecutivo di Rina, è il vero nodo per la gestione delle scorie, «che hanno soluzioni sicure e con volumi ridottissimi».

Un quadro internazionale sul-

l'espansione geografica dell'atomo è fondamentale. Come ha evidenziato Paula Calle Vives, technical lead for new technologies per la International atomic energy agency, oggi la situazione è in forte evoluzione: nel mondo 37 Paesi emergenti stanno sviluppando infrastrutture per il nucleare civile. Di questi, 23 Stati sono in fase decisionale (tra cui Singapore, Turchia e Serbia) e 14 (come Polonia ed Estonia) hanno già avviato cantieri o firmato accordi vincolanti.

Non c'è solo la terra, ma anche il mare. Secondo Virginia Crosbie, managing director della Nuclear energy maritime organization, per sbloccare gli investimenti privati in questo segmento bisogna colmare le lacune normative tra i regimi marittimi e nucleari, armonizzando le licenze di navi a propulsione nucleare e centrali galleggianti: cruciali, in questo senso, sono le società di classificazione nel tradurre i requisiti di legge in soluzioni assicurabili e bancabili.

«L'accesso al capitale per i progetti nucleari terrestri e marittimi dipende interamente dalla stabilità e dalla certezza del quadro legale e regolatorio», ha confermato Massimo Catizone, global head of Esg Advisory di Unicredit, secondo il quale l'evoluzione della finanza sostenibile sta ridefinendo i modelli operativi e le strutture proprietarie degli impianti. Stefano Monti, presidente dell'Associazione italiana nucleare, ha invece evidenziato come, a suo parere, le tecnologie Smr e Amr siano «ormai mature e necessitano più che altro di certificazione industriale, non di ulteriore ricerca e sviluppo: per questo serve un'armonizzazione regionale a livello europeo». Anche in Italia, ha aggiunto l'esperto, bisogna accelerare dal punto di vista legislativo: «Le lacune da sanare sono la delega per il Ddl nucleare, i decreti attuativi e l'istituzione ancora mancante di un'Autorità di Sicurezza Nucleare».

Sul tema del nucleare è intervenuto Luca Mastrantonio, Ceo di Nuclitalia, la società nata un anno fa a controllo Enel (e con Ansaldo Energia e Leonardo come partner strategici) per analizzare le tecnologie di nuova generazione e valutare un'eventuale adozione nel



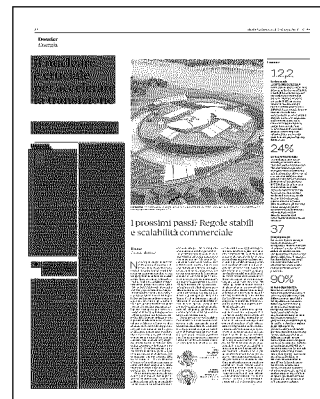
nostro Paese. Mastrantonio ha ribadito il fatto che Nuclitalia sta conducendo un'approfondita mappatura delle imprese attive lungo tutta la catena del valore dell'atomo. L'obiettivo della società è studiare la fattibilità dell'introduzione di soluzioni come Smr e Amr in Italia cercando anche di capire se si tratta di tecnologie economicamente sostenibili e con quale modello di business e se appunto ci sono le condizioni per creare e coinvolgere una filiera nazionale. Informazioni che saranno fondamentali per poter prendere

decisioni sul nucleare. Mastrantonio ha anche posto l'accento sulla centralità della formazione per l'eventuale sviluppo di una nuova generazione di professionisti, ingegneri e tecnici specializzati di cui l'Italia potrebbe avere bisogno nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ruolo dell'energia nucleare nella transizione green discusso a Roma in un evento del Registro Italiano Navale





BONUS FISCALI

Crediti ceduti ai professionisti tassati al 26%

Alessandra Caputo e Giuseppe Latour — a pag. 2

Crediti ceduti ai professionisti, tassazione agevolata al 26%

Bonus fiscali

Il trattamento di favore sarà operativo già dal 2024. Soddisfatti i commercialisti

Alessandra Caputo
Giuseppe Latour

Le cessioni ai lavoratori autonomi di tutti i crediti fiscali (quindi, principalmente quelli edilizi, ma non solo) hanno diritto, già a partire dal 2024, a una tassazione agevolata al 26 per cento. È questo il cuore della norma con la quale il decreto omnibus, con un correttivo annunciato dal viceministro all'Economia Maurizio Leonel corso di Telefisco, interviene per chiarire il trattamento fiscale del differenziale tra valore nominale e prezzo di acquisto dei crediti fiscali.

Un chiarimento che il Consiglio nazionale dei commercialisti, attraverso il presidente Elbano de Nuccio, accoglie con «piena soddisfazione». Si tratta - spiega de Nuccio - «di un intervento normativo da tempo richiesto dalla categoria. L'esplicito riconoscimento della rilevanza reddituale del solo differenziale restituisce organicità e sistematicità alla determinazione del reddi-

sto dei professionisti, eliminando le distorsioni provocate dall'attuale trattamento, come interpretato dalla prassi amministrativa alla luce del principio di onnicomprensività».

Per capire la novità bisogna partire dall'interpretazione attuale, contenuta nella risposta a interpello n. 6 del 2026 con la quale l'agenzia delle Entrate aveva analizzato il caso di un'associazione professionale che, nel periodo dal 2022 al 2025, aveva acquistato dei crediti ad un prezzo inferiore al valore nominale. L'amministrazione aveva concluso che il costo sostenuto per l'acquisto dei crediti dovesse rilevare integralmente nel periodo d'imposta di sostenimento della spesa, mentre il valore nominale dei crediti compensati dovesse concorrere alla formazione del reddito nei periodi d'imposta di utilizzo delle singole rate.

Ora questo sistema (molto penalizzante per i professionisti) cambia. Facciamo l'esempio di un professionista che ha comprato un credito superbonus dal valore nominale di 100 mila euro per un corrispettivo di 85.000 euro. Con il vecchio sistema il costo di acquisto di 85 mila euro incideva interamente sull'anno d'acqui-

sto, mentre il valore nominale del credito, pari a 100 mila euro annui, concorrevano a formare il reddito, anno per anno, secondo le regole ordinarie.

In base al decreto omnibus, invece, ogni anno viene assoggettato a un'imposta sostitutiva del 26% un reddito pari a 1.500 euro. Quindi, è rilevante, anno per anno, solo la differenza tra il valore nominale e il costo d'acquisto, spalmata sul periodo di utilizzo del credito.

«La scelta di un regime di imposta sostitutiva - commenta de Nuccio - consente di garantire semplicità applicativa e uniformità di trattamento, superando definitivamente le incertezze che hanno caratterizzato la gestione delle operazioni di acquisto e compensazione di crediti d'imposta».

Le nuove regole entreranno in vigore insieme al decreto. C'è, però, una disposizione transitoria favorevole ai professionisti, anche questa vista con favore dal Consiglio nazionale. Questi potranno, infatti, scegliere di applicare il nuovo regime anche ai crediti acquistati a partire dal periodo d'imposta 2024. In questi casi sarà possibile presentare una dichiarazione integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità nello schema di dlgs approvato ieri. Nullo il licenziamento intimato dal sistema

L'IA aggiorna l'equo compenso

Nel calcolo entra anche il ricorso all'intelligenza artificiale

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Il robot non può licenziare e l'uso delle IA in azienda deve essere considerato nell'analisi dei rischi. Inoltre, cambia l'importo dell'equo compenso per il professionista che si serve dell'IA e gli ordini professionali devono pianificare la formazione continua inserendo temi, anche deontologici, collegati alle nuove tecnologie. Sono questi alcuni dei contenuti principali, in materia di lavoro, dello schema di d.lgs. attuativo della legge 132/2025, approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri del 10/6/2026, che affida al ministero del lavoro e delle politiche sociali compiti di promozione di attività di formazione e riqualificazione (upskilling e reskilling) dei lavoratori a rischio di sostituzione da parte di IA.

La norma cardine della tutela del lavoratore, prevista dallo schema di dlgs, impone il controllo umano sulle fasi cruciali del rapporto di lavoro. Al datore di lavoro viene, infatti, vietato di adottare, unicamente sulla base di un trattamento automatizzato, le decisioni relative alla costituzione, modificazione e alla risoluzione del rapporto, compresi i provvedimenti disciplinari.

Per scongiurare equivoci, la norma ribadisce che la decisione definitiva è in ogni caso riservata a una persona fisica, che eserciti un potere effettivo e autonomo. La disposizione non lo dice espressamente, ma occorre che l'intervento umano sia documentato e tracciabile, per evitare che l'apporto si limiti a una presa d'atto acritica dell'output del robot.

Ciò è importante anche in

relazione alla dichiarazione, operata dal dlgs in commento, della nullità del licenziamento intimato dal robot. La motivazione «umana» del licenziamento, in effetti, deve emergere chiaramente e deve illustrare le ragioni del provvedimento espulsivo, al di là del sillogismo della risposta del sistema di Intelligenza artificiale.

Vengono, poi, confermati gli obblighi di informativa sull'utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati (articolo 1-bis del d.lgs. 152/1997) e si parafrasa parzialmente l'articolo 22 del Gdpr (regolamento UE sulla privacy n. 2016/679), stabilendo che il lavoratore ha diritto di ottenere, a richiesta e mediante l'intervento di una persona fisica, una motivazione intelligibile della decisione che lo riguarda, comprensiva dell'indicazione dell'incidenza dei sistemi di IA sul processo decisionale e dei principali parametri considerati. A ciò si devono aggiungere (per effetto del rinvio all'articolo 22 Gdpr) i diritti del lavoratore a contestare la decisione del robot e a esprimere la propria opinione.

Anche se ripete i principi generali di tutela di dignità e riservatezza e di non discriminazione, la disposizione in esame, peraltro, non si pronuncia sulla qualifica della IA ai sensi dell'articolo 4 della legge n.

300/1970 (sui controlli a distanza) e cioè se e quando possa essere considerata strumento di lavoro e, in quanto tale, esonerata dalle procedure di accordo sindacale o di autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro.

Con altro articolo, lo schema di d.lgs. precisa che l'utilizzo di sistemi di IA deve essere

analizzato nella valutazione dei rischi (articolo 28 del d.lgs. 81/2008): tali sistemi, infatti, incidono sull'organizzazione del lavoro, sui ritmi produttivi, sulle modalità di esecuzione della prestazione e sui processi decisionali rilevanti ai fini della sicurezza.

Passando ai professionisti, un profilo di primario interesse è rappresentato dalla revisione della disciplina dell'equo compenso. Il principio è che l'importo dell'equo compenso potrà variare in relazione all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale. Ma per capire come effettivamente cambierà (aumentando o diminuendo le cifre), occorrerà

aspettare la revisione (entro 12 mesi) dei decreti sui parametri dei compensi professionali.

Una specifica disposizione assegna a ordini e collegi professionali e organismi simili il compito di adeguare i propri regolamenti sulla formazione iniziale e continua, che dovrà sviluppare profili tecnici e sugli obblighi deontologici nel caso di uso delle Intelligenze artificiali.

Per le professioni sanitarie l'adeguamento dei programmi ECM educazione continua in medicina è affidato a un accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

Da segnalare, infine, una integrazione al codice proprietà industriale (dlgs 30/2005, articolo 98), per effetto della quale sono compresi nei segreti commerciali anche i dati, gli algoritmi e i metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale.

© Riproduzione riservata





Iperammortamento, via alle domande

Agevolazioni

Dalle 12 di domani possibile effettuare le prenotazioni sul portale del Gse

Arrivato l'ok della Corte dei conti sul decreto attuativo con requisiti e paletti

Si chiude la lunga attesa delle imprese per gli incentivi del nuovo piano Transizione 5.0: da domani alle 12 sarà possibile presentare le prenotazioni per l'iperammortamento sul portale del Gestore dei servizi energetici (www.gse.it). Lo prevede il decreto direttoriale della Dg Politica industriale del ministero delle Imprese

e del made in Italy che contiene le istruzioni per la compilazione. Intanto il decreto attuativo con i requisiti per il nuovo iperammortamento ha avuto il via libera della Corte dei conti.

Fotina e Belardi — a pag. 3 e 31

Bonus 5.0, prenotazioni al via da domani

Iperammortamento. C'è l'ok della Corte dei conti al decreto attuativo. Piattaforma del Gse aperta dalle 12 per le comunicazioni preventive

Carminé Fotina

ROMA

Si chiude la lunga attesa delle imprese per gli incentivi del nuovo piano Transizione 5.0: da domani alle 12 sarà possibile presentare le prenotazioni per l'iperammortamento sul portale del Gestore dei servizi energetici (www.gse.it). Lo prevede un decreto direttoriale della Dg Politica industriale del ministero delle Imprese e del made in Italy in pubblicazione oggi, con le istruzioni di compilazione. Le comunicazioni dovranno essere trasmesse accedendo con Spid o carta d'identità elettronica nella sezione Area Clienti della piattaforma Gse.

La misura, prevista dall'ultima legge di bilancio, riguarda investimenti in beni strumentali

effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028 e, nella versione definitiva del decreto attuativo Mimit-Mef, che ha ottenuto il visto della Corte dei conti, viene confermato che i limiti per l'individuazione degli scaglioni di investimento (iperammortamento del 180% per la quota fino a 2,5 milioni, 100% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, e 50% oltre 10 e fino a 20 milioni) si calcolano su base annua.

Per le imprese il primo passaggio è la trasmissione di una o più comunicazioni preventive per ciascuna struttura produttiva cui si riferiscono gli investimenti. Poi, entro 60 giorni dalla notifica della comunicazione di esito positivo inviata dal Gse, va trasmessa la relativa comunicazione di conferma dell'investimento, con

indicazione della data e dell'importo del pagamento relativo all'ultima quota dell'acconto per arrivare al 20% del costo di acquisizione (l'adeguamento di questa seconda fase sulla piattaforma del Gse sarà comunicato con un ulteriore decreto direttoriale del Mimit). Al completamento degli investimenti, poi, e avvenuta l'interconnessione dei beni, e in ogni caso entro il 15 novembre 2028, l'impresa trasmette una o più comunicazioni di completamento riferite a uno o più beni. Il mancato invio di queste comunicazioni comporta il mancato perfezionamento della procedura per la fruizione del beneficio (si veda anche l'articolo a pagina 31 sulle regole relative a spettanza e fruizione). Non c'è questo vincolo, invece, per le altre due comunicazioni di monitoraggio che sono state aggiunte, su input della Ragioneria dello Stato, rispetto al vecchio piano 5.0. Si tratta di una comunicazione da trasmettere entro il 20 gennaio di ciascun anno sugli investimenti effettuati e di una ulteriore, integrativa, da trasmettere entro il successivo 30 giugno, con piano di ammortamento e quote di incentivo imputate in ciascun esercizio.

Il via libera della Corte dei conti al decreto Mimit-Mef segna la fine di un percorso a dir poco farraginoso. Sono trascorsi quasi sei mesi in attesa che la misura diventasse a tutti gli effetti operativa. Il Mimit aveva trasmesso la prima versione del testo al Mef già agli inizi di gennaio, ma il concerto ha richiesto tempi molto lunghi. Anche perché nel frattempo si è deciso di cancellare la



clausola made in Europe, inserita nel testo della manovra nonostante il parere contrario del Mimit, che avrebbe limitato drasticamente la platea dei beni acquistabili con l'incentivo. Nella versione finale, vengono confermati, tra gli oneri documentali, la perizia tecnica asseverata (ora necessaria anche per gli investimenti fino a 300mila euro) e una certificazione contabile, rilasciata da un revisore legale dei conti, che attesti l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro corrispondenza con la documentazione contabile predisposta dall'impresa. Restano fuori dal decreto gli investimenti in software in modalità cloud, inizialmente inseriti dal Mimit ma poi stralciati per le obiezioni della Ragioneria dello Stato.

La nuova misura dell'iperammortamento, differenziandosi dal precedente piano basato sui crediti d'imposta, supera il concetto di "investimenti trainanti": la spesa in beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili comporta in modo autonomo l'agevolazione, che non è più vincolata necessariamente all'acquisto di beni strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIA LIBERA

Decreto direttoriale

In pubblicazione oggi il decreto direttoriale della Dg Politica industriale del ministero delle Imprese e del made in Italy, con le istruzioni di compilazione. Le comunicazioni delle imprese dovranno essere trasmesse accedendo con Spid o carta d'identità elettronica nella sezione Area Clienti della piattaforma Gse.

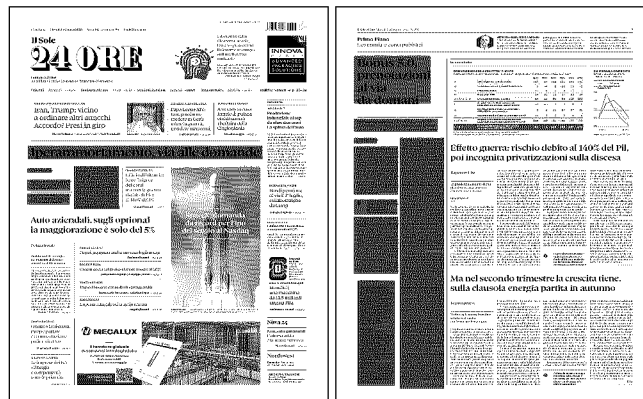
Gli scaglioni

La misura, prevista dall'ultima legge di bilancio, riguarda investimenti in beni strumentali effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028 e, nella versione definitiva del decreto attuativo Mimit-Mef viene confermato che i limiti per l'individuazione degli scaglioni di investimento (iperammortamento del 180% per la quota fino a 2,5 milioni, 100% oltre 2,5

milioni e fino a 10 milioni, e 50% oltre 10 e fino a 20 milioni) si calcolano su base annua.



**Misura sbloccata dopo quasi sei mesi di attesa
Restano fuori gli investimenti per i software in cloud**





Piano casa

Dal Pnrr 1 miliardo destinato
agli alloggi dei lavoratori — p.33

Piano casa, dal Pnrr un miliardo per gli alloggi dei lavoratori

Emergenza abitativa

Il Mit lavora per destinare
i fondi della Rosco
a interventi di service housing

Centrale il ruolo del Fondo
nazionale dell'abitare
di Cdp real asset Sgr

Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Pezzo dopo pezzo, si compone il mosaico del Piano casa. E si delineano i vari progetti che costellano il programma per l'abitare messo a punto dal governo Meloni. Un miliardo di euro andrà al service housing, gli alloggi a disposizione di un esercito di lavoratori che oggi vivono una vera e propria crisi della mobilità a causa dei prezzi troppo alti degli affitti nelle città più attrattive dal punto di vista occupazionale. Saranno impiegati così i fondi in arrivo dall'ultima rimodulazione del Pnrr (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 giugno scorso): originariamente destinati alla Rosco, la società pubblica chiamata ad acquistare e poi noleggiare i treni, saranno invece utilizzati, stando alle intenzioni del ministero delle Infrastrutture, per uno dei pilastri più strategici del Piano casa, quello dedicato ai lavoratori fuori sede.

I dettagli sono in corso di definizione e confluiranno in un emendamento da inserire nella legge di conversione nel decreto 66/2026, in discussione in commissione Ambiente alla Camera: ieri si è svolta l'illustrazione delle proposte di mo-

difica. Le votazioni dovrebbero partire la prossima settimana, anche se i relatori (Dario Iaia, Fdi, Erica Mazzetti, Fi, ed Elisa Montemagni, Lega) sono in attesa dei pareri del Governo. Per questa settimana, dunque, i motori sono spenti. La prossima però bisognerà correre per centrare l'obiettivo della conversione entro l'8 luglio.

Il veicolo dell'operazione dovrebbe, comunque, essere il Fondo nazionale dell'abitare (Fna), un fondo comune di investimento immobiliare dedicato all'edilizia residenziale a prezzi accessibili, gestito da Cdp Real Asset Sgr. Si tratta di un fondo con caratteristiche particolari, perché è assistito dalla garanzia di InvestEu, che va a coprire parte del rischio, e perché è stato qualificato come "Member State compartment", cioè può essere assegnatario di risorse del Pnrr. Dai fondi della Rosco, di competenza del Mit, arrivano circa 1,2 miliardi: 200 milioni saranno utilizzati per il programma del Pnrr dedicato all'efficientamento energetico delle case popolari. Visto l'eccesso di richieste registrato in questi mesi, sarà destinatario di un nuovo filone di risorse. Quello che resta (per l'appunto, un miliardo) andrà ad alimentare un comparto specifico del Fna, dedicato alle case dei lavoratori.

Proprio degli sviluppi del Piano casa e del suo legame con il mondo del lavoro ha parlato ieri Antonino Turicchi, amministratore delegato della Sgr di Cdp protagonista di questo programma: «Sta emergendo una nuova area di vulnerabilità: quella della classe media.

Giovani professionisti al primo impiego e intere categorie di lavoratori – infermieri, insegnanti, forze dell'ordine – svolgono un ruolo essenziale per il funzionamento delle nostre città, ma spesso non possono permettersi di viverci. Non si tratta solo di una questione di disagio sociale, ma di un tema di competitività del Paese».

La risposta a queste esigenze è legata all'affordable housing, «un'offerta abitativa con canoni inferiori a quelli di mercato ma superiori al cosiddetto social housing - ha detto ancora -. Una soluzione particolarmente adatta ai progetti di service housing, pensati per sostenere la mobilità del lavoro, che stiamo cercando di sostenere attraverso il Fondo nazionale dell'abitare». Ad oggi attraverso i suoi fondi, Cdp Real Asset ha già contribuito alla realizzazione di oltre 12mila alloggi di social housing su un programma complessivo pari a 19mila appartamenti a condizioni calmierate.

Del Piano casa ieri ha parlato anche Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. Sottolineando che la proprietà privata diffusa «rappresenta una delle caratteristiche peculiari del nostro Paese» e che «continua a garantire la gran parte dell'offerta abitativa». Per sostenerla sarà essenziale il ruolo del Ddl sul rilascio degli immobili (in discussione al Senato) che prevede «maggiori tutele per i proprietari». A quel testo, però, andranno affiancati «sgrevi fiscali per le locazioni (sull'Imu in primis) e contributi per gli inquilini più bisognosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoriale

Fischi all'IA nei campus americani

PER NON ESSERE INGRANAGGI

STEFANIA GARASSINI

«**C**on l'Intelligenza artificiale siamo di fronte a una trasformazione tecnologica senza precedenti. So cosa ognuno di voi sta pensando. Avete paura. E io capisco profondamente ciò che provate». Peccato che queste parole di Eric Schmidt, ex presidente di Google, nel suo discorso durante la cerimonia delle lauree all'Università dell'Arizona, pochi giorni fa, non siano state viste come una sincera manifestazione di empatia: ad accoglierle è stata invece una fragorosa salva di fischi studenteschi. E il caso dell'Arizona non è isolato.

Ad analoghe proteste, al solo sentir

continua a pagina 20

PER NON ESSERE INGRANAGGI

Dalla prima pagina

Piuttosto è usata sistematicamente per passare gli esami evitando la fatica di studiare, che è precisamente il vero tesoro guadagnato negli anni del college. E non è da meno il suo impatto sulle relazioni. Dopo i social media che a dispetto delle loro promesse li hanno spesso resi più soli, ora l'IA sferra l'attacco finale, proponendo un surrogato di relazione: «Ci permette di eliminare completamente la componente umana dall'interazione umana», spiega Theo Baker sul *New York Times*.

La perdita di entusiasmo per l'IA da parte della Generazione Z è stata fotografata da un recente sondaggio Gallup: un calo di 14 punti percentuali in un solo anno - dal 36% del 2025 al 22% del 2026 - mentre la percentuale di chi nutre speranza è scesa di nove punti, attestandosi al 18%, e quella di chi prova rabbia è aumentata di nove punti, raggiungendo il 31%, con un livello d'ansia che rimane stabile al 42%. In generale, pur rimanendo alto il numero di giovani che usano l'IA, cresce lo scetticismo. E non si tratta di un timore legato sol-

lamente nominare l'IA, si è assistito, tra le altre, nelle università del Tennessee, Central Florida, Indianapolis, South Carolina e alla Columbia di New York. Mentre uno studente di Stanford, Theo Baker, ha scritto sul *New York Times* un lucido editoriale per spiegare come ChatGpt abbia cambiato (in peggio) la sua vita universitaria. I giovani esprimono un disagio, reagiscono male a chi dice - com'è accaduto all'università del Tennessee - che una buona parte dei loro studi sono stati inutili, perché preparavano a compiti che l'Intelligenza artificiale può svolgere più velocemente e con più efficienza. Poco importa se subito dopo si insiste sul ruolo fondamentale che avranno nel determinare come e quanto sarà usata l'IA, nel mantenere al centro l'uomo e i suoi valori fondanti: sembrano parole vuote, perché nei fatti vedono come questi propositi siano disattesi. In base alla loro esperienza, l'IA non viene utilizzata per facilitare la nascita di nuove idee, o per individuare modalità alternative di risolvere i problemi potenziando l'intelligenza umana.

tanto alla diminuzione dei posti di lavoro: vengono messi in discussione gli effetti dell'IA sulle capacità cognitive, di pensiero, apprendimento e creatività.

Se le nuove generazioni sono chiamate a dare la loro impronta al mondo, a migliorarlo senza cedere alla rassegnazione, come ripetono all'unisono gli autorevoli - e fischiatissimi - relatori nei recenti discorsi di laurea, è sulla capacità di avere idee inedite, di essere creativi, che si gioca la partita. Quel mondo da cambiare bisogna prima immaginarlo, pensando anche fuori dagli schemi, che è proprio la principale e preziosa caratteristica di chi è giovane. Su questo la sensazione - per chi esce da quattro anni di studi impegnativi - è di aver già perso a

tavolino. L'unica possibilità è inserirsi al meglio in un meccanismo dove tutto è stato deciso, a livelli molto superiori rispetto al passato, perché l'IA ha alterato ormai praticamente tutti gli ambiti dell'azione umana. E, come avverte papa Leone nella *Magnifica humanitas*, non si tratta di un intervento neutro, che si limita a velocizzare e rendere più efficienti alcuni processi: l'IA «quando si fa criterio, finisce per stabilire che cosa conta e che cosa può essere scarta-

to, riducendo la creazione a oggetto di sfruttamento e le persone a ingranaggi di un sistema da rendere sempre più performante». (n. 92)

Gli studenti americani con le loro proteste ci urlano forte il proprio dissenso rispetto a questa deriva, in una situazione nella quale sentono di non avere nessun reale potere d'indirizzo. Non si bevono la frettolosa e impropria rassicurazione sul fatto che sta a noi decidere come usare l'IA, se per uno scopo positivo o negativo. Sanno benissimo che il male o il bene in tecnologie così complesse sono in gran parte già cablati nella loro stessa architettura: «Ogni artefatto tecnico - è ancora papa Leone a ricordarcelo - porta con sé scelte e priorità: ciò che misura, ciò che ignora, ciò che ottimizza e il modo in cui classifica persone e situazioni». Il giudizio etico, perciò, deve anche «chiedersi come (il sistema) venga progettato e quale idea di persona e di società risulti inscritta nei dati e nei modelli che lo guidano» (n. 104). Riguardo a quei progetti e quell'idea i giovani contestatori americani sentono di non avere voce in capitolo. Sul fatto di riuscire o meno a permettergli di averla si gioca la possibilità di un futuro in cui l'IA sarà realmente al servizio dell'uomo. Non soltanto per loro, ma per tutti noi.

Stefania Garassini

© RIPRODUZIONE RISERVATA